

Introduzione

Fidarsi di Dio e del suo amore è la questione decisiva della vita, su cui ci giochiamo praticamente tutto. Se diffidiamo, siamo schiavi della paura e del non senso; se ci affidiamo, ci percepiamo come figli amati, anche all'interno delle contraddizioni e delle ambiguità della vita. Anzi proprio in queste realtà ci sentiamo più che mai al sicuro e in buone mani.

La fiducia è un ambiente spirituale nel quale siamo armonizzati con noi stessi, con gli altri e con Dio. È la dimensione che ogni persona desidera sperimentare, ma che soltanto alcuni riescono a fare propria. Perché? Ci sono diversi ostacoli a questo affidamento, dovuti alla storia personale, al peccato, alla debolezza, alla tendenza a dubitare e alla volontà di gestirsi per conto proprio, senza dipendere da nessuno. Le cause possono essere molte: poco amore ricevuto, solitudine, delusione, malattia, pregiudizi intellettuali, condizionamenti ambientali e culturali, come anche orgoglio ed egoismo. Ciò che è certo e ci dà gioia è sapere che se ne può uscire, che esistono tante possibilità percorribili per giungere a fidarsi.

Una di queste vie è l'affidamento a Maria, nostra madre. Non si tratta di una semplice preghiera né

di un sentimento vago verso di lei, ma della scelta precisa di donarci a lei, una scelta che ci coinvolge interamente e ci conduce a una graduale e concreta trasformazione del cuore.

Per questo il presente volume ha un approccio esperienziale, sia in relazione al contenuto che al metodo. Per l'arco di tempo di un mese, ogni giorno ci è data la possibilità di sostare presso la casa del cuore di un grande esperto in affidamento, san Massimiliano Kolbe, e di ascoltarlo. I suoi pensieri nascono nella vita e dalla vita, e perciò ci mettono in contatto con la sua esperienza di Maria. Delle sue parole possiamo quindi fidarci!

I pensieri riportati sono tratti dai suoi Scritti¹ (composti di lettere, articoli e meditazioni) e da alcune Conferenze², e sono proposti in ordine cronologico, da quando era giovane fino agli anni della maturità. In questo modo ci sentiamo accompagnati in un percorso via via più pieno e maturo.

Per ogni giorno è previsto un tema, introdotto da una breve riflessione che serve da verifica quoti-

¹ In riferimento agli estratti degli Scritti kolbiani, si è fatta la scelta redazionale di sostituire alcuni termini desueti con dei sinonimi e di non evidenziare i tagli con i puntini di omissis tra parentesi, per consentire una lettura più scorrevole, trattandosi di un sussidio di preghiera. Le citazioni complete sono reperibili all'interno dell'opera *Scritti di san Massimiliano Kolbe*, Editrice E.N.M.I., Roma 1997.

² Cf. *Le Conferenze di san Massimiliano Kolbe*, CME, 2014. Si tratta degli appunti che alcuni confratelli hanno scritto quando egli parlava loro.

diana per il proprio cammino perché ci aiuta a porci queste domande: cosa mi colpisce di più, su quale aspetto sento di dover focalizzare l'attenzione, a quale crescita e libertà il Signore mi sta chiamando.

Il libro perciò non è un saggio né un racconto, ma una sorta di guida, di manuale di affidamento, un pellegrinaggio in trenta giorni alla portata di tutti. Un percorso che può essere fatto singolarmente oppure a gruppi; quindi è adattabile anche alle nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali. Se siamo disposti a lasciare la presa rispetto al nostro abituale modo di vivere, pensare, sentire, e desideriamo aprirci a una visione alternativa della vita, aperta alle prospettive che il Vangelo ci consegna, allora siamo pronti per incominciare.

4° giorno

PREGHIERA

Per un uomo tanto pieno di gioia e di vita come Massimiliano, la preghiera non può che essere centrale. Per lui pregare equivale a dialogare con Dio, confrontarsi con Lui, vivere un fitto scambio di pensieri e sentimenti che è il segno di una grande amicizia e di un grande amore.

Seguendo Massimiliano in una sua giornata tipo vediamo quanto sia intenso e calato nella vita il suo colloquio con il Signore. Oltre alle preghiere comunitarie e liturgiche, Kolbe amava molto pregare il rosario, meditare la Parola e stare in adorazione.

I frati lo vedevano entrare spesso in cappella durante il giorno. Ai piedi del tabernacolo offriva tutto e ritrovava se stesso e il giusto ordine delle cose. Quando i frati andavano da lui nelle prime ore del pomeriggio, notavano sempre la Bibbia aperta sulla sua scrivania. Insomma quello che ci entusiasma in lui è che la sua preghiera non ha nulla di

formale, di costruito, ma è un'esigenza del cuore e perciò è autentica. Di sicuro, dalla sua esperienza di preghiera siamo stimolati ad alimentare il nostro rapporto con il Signore attraverso gesti e attenzioni che lo rendano vero, sentito e che ci aiutino a tenerci sempre vivi, interiormente riscaldati da questa certezza.

La preghiera, inoltre, secondo Massimiliano è il mezzo principale per aiutare gli altri. Come potremmo far fronte alle situazioni critiche che tante persone vivono? Nella maggior parte dei casi siamo impotenti e incapaci di porre dei rimedi. Dio però ci ha messo tra le mani una vera potenza: la possibilità di pregare per loro, perché siano risanate e guarite. Attraverso la preghiera, secondo il pensiero di Massimiliano, possiamo governare il mondo con l'amore, riempiendo quei vuoti di bontà e di bellezza che il male genera.

Riconosci Dio in tutte le creature. Fa' sempre attenzione alla voce divina (SK 964, 1914).

Con la preghiera di certo otterrai tutto ciò che è veramente utile (SK 965, 1915).

Prega e lavora senza posa, per non cadere nella freddezza (SK 987h, 1919).

Occorre lottare con la preghiera, con il buon esempio e la cordialità, con una grande dolcezza e bontà, quale riflesso della bontà dell'Immacolata. C'è molto male nel mondo, ma ricordiamoci che l'Immacolata è più potente (SK 97, 1924).

Il vero innamorato di lei cerca l'opportunità di recarsi da lei il più spesso possibile, di rimanere il più a lungo ai suoi piedi. Le affida tutti i suoi guai e le sue preoccupazioni e lui stesso, entro i limiti che le sue forze gli consentono, riflette e lavora per far sì che le opere di Maria procedano nella maniera migliore, che il suo regno si dilati nelle anime di tutti quelli che vivono ora e vivranno in futuro (SK 1102, 1925).

Nella preghiera umile, amorosa e fiduciosa lei stessa ci dirà quello che dobbiamo fare, lei stessa ci guiderà. Preghiamo soltanto e lasciamoci condurre da lei (SK 1119, 1926).

Dio riconosce con gioia la fiducia che noi gli manifestiamo nella preghiera. Chi non prega non comprende facilmente lo spirito di preghiera. Inoltre, non può rendersi conto della felicità che la preghiera offre all'anima, dell'energia che la preghiera comunica nella vita di ogni giorno (SK 1208, 1936).

La preghiera è un mezzo sconosciuto, e tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare loro la felicità, perché serve per avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo (SK 903, 1940).

Preghiamo anche noi, preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come la nostra appartenenza a lei si approfondirà sempre più sotto ogni aspetto, come le nostre colpe svaniranno e i nostri difetti si indeboliranno, come soavemente e potentemente ci avvicineremo sempre più a Dio (SK 903, 1940).

Ecco il vasto campo della preghiera. Dio vuole che le anime umili, che lo amano e perciò lo pregano, governino il mondo con la bontà e con la potenza divina, salvino e santifichino le anime e instaurino in esse il regno dell'amore divino. La preghiera fedele, perseverante è la forza di Dio nei nostri cuori (SK 1302, 1940).

Chi prega sicuramente passa vittorioso attraverso tutte le tempeste (cf. Conferenze).

5° giorno

NOMI di GESÙ e MARIA



Quella del nome di Gesù è una preghiera antichissima. Monaci e Padri della Chiesa ne hanno largamente scritto, parlato e sperimentato tutta la forza. Lo stesso vale per l'affidamento al nome di Maria. Questo esercizio anche mentale di ricorrere ai santi nomi di Gesù e Maria non è un atto scaramantico, ma si basa sulla fede. Pensare a loro, significa già entrare in contatto con loro, aprirsi in qualche modo al loro influsso positivo.

Per noi, uomini e donne del terzo millennio, risulta particolarmente preziosa questa indicazione. Si tratta infatti di una forma di preghiera che abbiamo in larga parte perduto, finendo con l'appoggiarci su di noi, con la conseguenza di ritrovarci presto stanchi e svuotati dalla vita, con tutto quello che essa chiede a ogni passo.

Massimiliano, in perfetta sintonia con la sapienza della Chiesa, ci invita ad approfittare di ogni occasione, anche solo di un istante, per rifugiarsi sotto la protezione del Signore. Gli stessi versetti dei Salmi, che i cristiani di tutti i tempi hanno pregato, erano considerati come frecce infuocate (iaculum in latino, da cui giaculatoria) che venivano lanciate contro i pensieri negativi.

Questo perché, nel pregare la Parola di Dio, si crea una sintonia tra lo Spirito Santo che l'ha ispirata e lo stesso Spirito presente nel cuore di chi prega. Se la Parola di Dio è così efficace contro il male, lo stesso si può dire dei nomi di Gesù e di Maria! Non dice forse san Paolo che davanti al nome di Gesù ogni ginocchio si piega sulla terra, in cielo e sotto terra? Kolbe ci ha creduto e ha fatto esperienza concreta della potenza dei loro nomi, quando umilmente e fiduciosamente si ricorre a loro.

In qualsiasi difficoltà: “Maria” (SK 964, 1914).

Ricambia l'amore con l'amore. Ricorri più spesso a Gesù tramite l'Immacolata, specialmente con le giaculatorie (SK 987d, 1918).

Abbi spesso il nome di Gesù nel pensiero, nel cuore e sulle labbra (SK 987f, 1919).

La nostra parola d'ordine è: "Attraverso l'Immacolata al cuore di Gesù" (SK 339,1931).

Quale serenità offre il santo nome "Maria"! Ripetiamolo spesso nel fondo dell'anima. Diventi il respiro del nostro cuore (SK 426, 1932).

Quando vi sentite colpevoli, offrite tutta la vostra colpa, senza analizzarla ed esaminarla, all'Immacolata come sua proprietà, pronunciando il solo nome "Maria", come ho fatto io un istante fa, e preoccupatevi di piacere a lei con l'azione immediatamente successiva, come sto facendo io in questo momento (SK 504, 1933).

Carissimi figli, come desidererei dirvi, ripetervi quanto è buona l'Immacolata, per poter allontanare per sempre dai vostri piccoli cuori la tristezza, l'abbattimento interiore o lo scoraggiamento. La sola invocazione "Maria", magari con l'anima immersa nelle tenebre, nelle aridità e perfino nella disgrazia del peccato, quale eco produce nel suo cuore che tanto ci ama!

E quanto più l'anima è infelice, sprofondata nelle colpe, tanto più questo rifugio di noi poveri peccatori la circonda di sollecita protezione. Ma non affliggetevi mai se non sentite tale amore. Se volete amare, questo è già un segno sicuro che state amando; ma si tratta solo di un amore che pro-

cede dalla volontà. Anche il sentimento esteriore è frutto della grazia, ma non sempre esso segue immediatamente la volontà (SK 509,1933).

Pronunciando il nome “Maria” donare tutto, tutto a lei e dimenticate ogni cosa. Sia lei a pensare a tutte le nostre cose e a prendersene cura (cf. Conferenze).

Prova a ricorrere a lei, come un bimbo all'amata e buonissima madre, anche solo invocando il suo santo nome, “Maria”, con le labbra o con il cuore, nelle difficoltà della vita, nelle oscurità e nelle debolezze spirituali, e ti convincerai da solo di quanto Maria è potente e chi è il Figlio suo, Gesù Cristo (SK 1181, 1934).

Amatela quanto sapete, rivolgendovi spesso a lei nella preghiera, soprattutto con brevi giaculatorie (“Maria” o altre) e offrendo a lei le vostre piccole croci, le sofferenze, le umiliazioni, le difficoltà, i dispiaceri e lasciandovi condurre da lei in tutto ciò che vorrà (SK 757, 1937).

Intrattieniti spesso con l'Immacolata, conversa spesso con lei, soffermati spesso a tu per tu con lei e diventerai sempre più simile a lei (SK 1367, 1940).